

## Amnesty

**«È una decisione che rende verità e giustizia alle vittime»**

**La sentenza** della Corte di appello di Genova «porta verità e giustizia alle vittime, alle loro famiglie e alle organizzazioni che in questi nove anni le hanno sostenute». Lo afferma la Sezione Italiana di Amnesty International. «La sentenza di appello - prosegue in una nota - non solo conferma e inasprisce le condanne nei confronti degli agenti giudicati colpevoli in primo grado, ma amplia il riconoscimento delle responsabilità penali ai loro dirigenti. Ne emerge una conferma del quadro già allarmante ricostruito in primo grado: gravi violazioni, tra cui lesioni gravi, arresti illegali, falso e calunnia, furono commesse a Genova da agenti di polizia e dai loro responsabili». Per Amnesty, «in questi nove anni, non c'è stata alcuna parola forte di condanna da parte delle istituzioni per il comportamento tenuto dalle forze di polizia a Genova. Il riconoscimento delle responsabilità penali di dirigenti di Ps per i fatti della Diaz rende ancora più urgente che le istituzioni coinvolte si interrogino sul fallimento nella gestione dell'ordine pubblico a Genova nel luglio 2001».

to del Pdl Maurizio Gasparri. «È la vittoria temporanea dei mujaheddin», ha commentato Giorgio Stracquadanio, membro della Commissione affari costituzionali della Camera.

### SODDISFAZIONE IN PROCURA

La sentenza d'appello, però, rende giustizia alla caparbia della procura di Genova che in tutti questi anni non si è mai arresa e ha continuato a lavorare in silenzio nonostante le polemiche e gli attacchi. «Siamo soddisfatti non del risultato, ma del lavoro che abbiamo fatto - spiegava ieri il pubblico ministero Enrico Zucca - Il nostro dovere era quello di indagare sulle violazioni commesse, e questo è il nostro dato, il risultato che abbiamo sempre acquisito». Certo fanno male le critiche, certo fa rumore la presa di posizione netta del ministero dell'Interno. Una sorta di "sconfessione" del lavoro della magistratura. «All'interno della polizia non c'è stata una riflessione né la capacità di avviare una riflessione su quanto successo - prosegue il pubblico ministero - Sui fatti di Bolzaneto e della Diaz ci avevano chiesto di dimenticare. Non mi sorprende la reazione del Viminale - ha concluso - Quello che manca è uno strumento di autocontrollo all'interno delle forze dell'ordine». ♦



Giuliano Giuliani è il padre di Carlo, il manifestante ucciso a Genova il 20 luglio 2001

## Intervista a Giuliano Giuliani

# La sentenza prova che c'era un piano studiato a tavolino

**Il padre di Carlo: finalmente viene a galla quanto abbiamo sempre sostenuto. Anche i Black Block vennero guidati e lasciati agire indisturbati**

### MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

La cosa più importante non è se gli imputati sono stati condannati a 1 o a 2 o a 3 anni di reclusione. E nemmeno se i reati sono prescritti. Il dato fondamentale è che i vertici della polizia sono stati condannati per reati gravissimi. Tanto più gravi perché commessi da uomini in divisa». All'indomani della sentenza della corte d'appello che ha condannato i più alti gradi della polizia di stato per il massacro della scuola Diaz dell'ultima sera del G8 di Genova, Giuliano Giuliani ha nella voce la soddisfazione di chi ha visto qualcosa muoversi. Dopo i silenzi, le mezze verità e le tante assoluzioni. Fuori e dentro le aule dei tribunali. «Non solo a Berlino - dice - ma anche a Genova c'è un giudice».

**Un giudice che ha ribaltato quanto era stato scritto nella sentenza di primo grado che aveva assolto tutti.**

«Lo scandalo della sentenza di primo grado era nell'assoluzione "perché il fatto non sussiste" degli alti vertici

della polizia. Com'era possibile pensare che nessuno di loro avesse avuto un ruolo nonostante tutti, ad esclusione del capo della Ps Gianni De Gennaro, quella sera fossero fuori dalla Diaz? E nonostante loro stessi si fossero gingillati col sacchetto che conteneva le molotov che poi erano state fraudolentemente portate all'interno della scuola per costruire prove false contro i ragazzi che dormivano dentro».

**Il ministro dell'Interno Maroni e il sottosegretario Mantovano hanno detto che gli agenti condannati resteranno tutti al loro posto. Cosa ne pensa?**

«Se è per questo hanno detto anche continuano a provare stima nei loro confronti. Ennesimo motivo per non avere nessuna stima né di Maroni né di Mantovano».

**La sentenza d'appello solleva rimpianti per quella commissione di inchiesta che il governo Prodi provò, senza successo, a varare sui fatti di Genova.**

«Di quella colpa vanno individuati i responsabili. A far naufragare quel progetto furono Mastella, l'Italia dei Valori, i socialisti, i radicali e anche Luciano Violante».

**Dopo nove anni iniziano ora ad aprirsi**

**crepe sulle verità di comodo troppo frettolosamente raccontate e sui silenzi colpevoli?**

«Per la verità c'era già stata la sentenza d'appello sulle violenze della caserma Bolzaneto che, pur non riguardando gli alti gradi della Polizia, aveva visto condannati tutti gli imputati. Ma il giudizio di martedì è una cosa dal valore ben diverso. Al momento della lettura del dispositivo in molti hanno detto che i magistrati della corte d'appello hanno avuto coraggio. Ma questo povero paese è davvero così povero che per fare il proprio dovere oggi occorre avere coraggio? Ma perché le persone oneste non insorgono davanti a questo?».

**Adesso è difficile continuare a sostenere la tesi degli errori isolati commessi da singoli agenti.**

«La realtà è che Genova ha rappre-

## Il governo

**Maroni e Mantovano confermano la stima**

**per gli inquisiti?**

**Un motivo in più**

**per non stimarli**

sentato uno spartiacque profondo, da lì in poi è iniziata una stagione repressiva studiata a tavolino. A Genova ci si avvale addirittura dei cosiddetti black block che furono infiltrati, come raccontano decine di prove e filmati, utilizzati, guidati e lasciati agire indisturbati perché agli occhi dell'opinione pubblica rappresentassero l'alibi per la repressione».

**Lei dice che finalmente "c'è un giudice a Genova". Quello che è mancato per l'omicidio di suo figlio Carlo?**

«Siamo in attesa dell'ulteriore pronunciamento della Corte Europea di Strasburgo e alla fine apriremo anche una causa civile, unico strumento rimasto per avviare un procedimento. Ma io aggiungo una riflessione amara: le sentenze Bolzaneto e Diaz non toccano minimamente la parte della repressione esercitata dai carabinieri, nonostante la sentenza di condanna nei confronti dei 25 manifestanti ha riconosciuto che in via Toledaide ci fosse stata una reazione alle cariche violente, ingiustificate e indiscriminate eseguite dai reparti dei carabinieri. Eppure non c'è un solo militare indagato. Non è un caso se per l'omicidio di Carlo, ucciso da un carabiniere, non c'è stato alcun processo. Questo significa che un pezzo dell'apparato repressivo dello stato è sostanzialmente impunito e credo che questo sia un problema per la democrazia del paese». ♦